

Lunedì 22 Marzo 2021



“A voi sembra un campionato regolare, arbitrato bene, giocato da chi ha potuto allenarsi e prepararsi al meglio? Se è così allora andremo negli Emirati col Valli campione.”

Oscar Eleni

Tenendo al guinzaglio uno dei figli dello struzzo portato da Gascoigne, il ribelle geniale e un po' alterato, sul campo del Tottenham, cercando un rifugio fra serpenti, gechi e sciacalli della Namibia. Sentirsi a casa, fra rettili e questo struzzo che mette la testa nella sabbia, davvero figlio del tempo che viviamo. Intorno il disastro, ma si fa finta di niente. Servirebbe il buon senso, magari un po' di amore verso gli altri, la voglia di aiutarsi. Niente. Tutti in apnea sotto il ghiaccio come la fenomenale Norbland. Si gioca un po' dovunque, si gareggia come se niente fosse, si viaggia, si rischia, ci si mischia fingendo di non aver paura.

Confessiamo che senza sport in televisione queste chiusure sarebbero ancora peggiori, ma i circences sembrano davvero di un altro mondo e, quando si ammalano pure loro, non si ha compassione. Avanti un altro. Capiamo poco quelli del calcio, comprendiamo ancora meno quelli dell'automobilismo e motociclismo che inquinano dove già c'è veleno, abbiamo la massima comprensione per gli sciatori che si dicono sfiniti e demotivati, non assolveremo mai

dirigenti pavidì che non hanno pensato a cambiare le regole di una stagione dove quasi tutto sembra finto, salvo le urla, le sceneggiate, le facce da schiaffi di chi commette falli durissimi e giura di non aver neppure sfiorato l'avversario. Comiche commentate, urlate, con la spalla tecnica che quasi non lascia parlare il telecronista, anticipa tutto e nello sci, ad esempio, quando il cronometro smentisce, loro vanno avanti.

Hanno fatto bene quelli di *Repubblica* a raccontare l'anno che abbiamo passato a Gianni Mura, per lui amore vero, ma hanno dovuto arrampicarsi per farlo almeno sorridere. Saturimetro ribelle eppur bisogna andar dove il vaccino non è arrivato, dove fai la fila, lunga come quella dolorosa e vergognosa per il pane che dovrebbe far urlare e, invece c'è chi racconta balle e viene pure applaudito. Etichette per barattoli vuoti.

Avrete sentito anche voi dire che il nostro è un campionato di calcio ad alto livello. L'Europa non è d'accordo. Tutte fuori salvo la Roma del Fonseca che ogni tre giorni viene messo in discussione, anche se tutti vedono che giocatori deve mandare in campo. Rane dalla bocca larga.

Federazioni bauscione, ma poi se fai un po' di conti con il panorama mondiale, anche in pandemia, non è che si possa sorridere molto. Ma noi, da sempre abbiamo la scusa: niente sport a scuola, tutto chiuso, tutto da rifare. Ma dagli altri, non da chi dirige questo zoo di vetro. Vero il discorso sulla scuola e temiamo che anche la poliziotta Vezzali si troverà davanti gli stessi banchi a rotelle, ma come si vede i colpevoli sono tanti e, spesso, anche rieletti. Aspettiamo Tokyo sapendo che sulle tribune ci saranno soltanto giapponesi. Tradimento dell'idea? No, ci sembra invece un provvedimento giusto, necessario. Gli atleti? Come sempre faranno famiglia, mischiando tutto, anche la paura. Poi in gara risponderanno al loro cuore, capiranno se si sono allenati abbastanza.

Certo in queste bolle tragiche i protagonisti che devono rispondere soltanto a loro stessi, al massimo all'allenatore, sembrano tutti struzzi denudati. Non esiste più il fattore campo, persino gli arbitri, che riuscivano a non sentire l'ululato becero, appaiono disorientati come se invece di gare vere fossero soltanto prove, recite senza il giudizio di chi paga, magari severo, ma spesso più stimolante rispetto a quello di allenatori che hanno davanti robottini pilotati da droni esterni:

ego, agenti, parenti.

In questa baraonda non poteva non finire il basket che in settimana ha visto la sua Wandissima, l'Armani capolista, cadere dalle scale davanti alla ruvidezza del Barcellona. Neppure 60 punti segnati. Sarà la finta primavera per giocatori magari anziani, magari creduti fin troppo forti se contro la Cantù piena di guai è arrivata a 70 senza regalare i panchinari tipo Moretti o capitano Cinciarini fritti sulla panchina dei tormenti.

Di questo finto derby resterà il comportamento di una grande società. Cantù poteva chiedere il rinvio, ma non lo ha fatto, comprendendo le difficoltà della grande rivale a trovare date disponibili, strangolata come è stata tutto l'anno dall'esagerato calendario dell'eurolega. Grande Roberto Allievi, bravi anche i giocatori, glielo hanno detto tutti, il presidente di Lega, varesino, quasi commosso. Così dovrebbe funzionare una Lega urlano quelli del calcio che si strappano la camicia per i soldi televisivi dopo aver onorato, ma soltanto per un attimo, Marco Bogarelli, uno che aveva davvero visioni, così come il fratello Bruno aveva passione, cuore, entusiasmo anche quando aveva intorno aringhe affumicate in un basket che lui ha arricchito.

Noi, invece non la onoriamo davvero questa Lega, né una Federazione che guarda il dito e non si accorge che la luna è calante. Questa giornata di campionato ha visto di tutto, persino la rimonta di Cremona da meno 23 in una settimana di fughe, senza allenamenti, per colpa dei contagi nelle palestre dove si allenavano. Giocatori sfiniti da queste toccate e fughe dove capita di tutto. L'allenatore, diciamo Repesa, contagiato e non sa dove, Sassari dopo essere stata rapinata in coppa, da ladri veri e dalla FIBA che organizza queste coppe che non ci stanno in stagione pandemica, da dieci giorni non si allena e lo farà per un'altra settimana. Secondo voi quando tornerà a giocare in che condizioni potrà presentare la squadra, sapendo i rischi che si corrono quando il recupero è frettoloso. Niente. Si sapeva. Lo hanno detto in tanti. Bruno Arrigoni che lavora ancora per Cantù lo ha urlato chiaramente prima dell'inizio e lo ha ripetuto: doveva essere una stagione di transizione senza lacrime, fatiche assurde per mandare avanti tutto. Niente. Figurarsi. Quelli in Lega a farsi dispetti, quelli a Roma a cercare di rendere ancora più difficile la vita del Sacchetti citti mettendogli la mina Messina nella colazione. Come dice il Landini della CGIL invece di licenziare chi lavora, sarebbe meglio vaccinarsi tutti e non parliamo soltanto di punture, trovando un modo per finire in fretta.

Adesso dicono che la retrocessione prevista non ci sarà. Tutto sospeso, come il caffè nei bar napoletani, come in qualche supermercato o negozio di animali dove il nostro struzzo riceve carezze, anche se avrebbe voglia di mettere la testa sotto la sabbia. Ora, nella speranza che Trinchieri a Monaco sia protagonista fino in fondo, sicuri che Milano entrerà nelle otto finaliste della Eurolega dopo 7 anni, non vorremmo trovarci a fine stagione soltanto con il titolo conquistato negli Emirati da Giorgio Valli. Tifiamo per la Virtus Bologna di Eurocup, ci starebbe bene nel torneo dove abbiamo già l'Armani, sarebbe il regalo meritato per Zanetti-Segafredo che certo si è divertito ed esaltato di più vincendo la Sanremo con il suo belga d'assalto piuttosto che nella partita portata via contro Pesaro commettendo tutti i peccati di leggerezza che già hanno reso difficile una stagione dove hanno peccato in troppi, giocatori, dirigenti e, quindi, anche allenatori. La Bologna vera che ci manca deve ripartire da società forti, con idee chiare. La minaccia del presidente Fortitudo di chiudere tutto, gli stipendi congelati, questa Virtus che balbetta non possono lasciarci tranquilli. Nella sfida con Badalona sapremo se la Vu

nera è quella che davvero può sognare la grande Europa e una finale con Milano.

Pagelle dal castello svizzero di Thun dove le vigne sono bellissime:

- 10 A CANTU' per aver dimostrato come si comporta una grande società quando intorno tutto crolla e sei costretto a batterti per una salvezza che costerà tantissimo in termini economici e non soltanto.
- 9 A CREMONA andata in campo lo stesso dopo una settimana di fughe da palestre contagiate, per la rimonta da meno 23 in una partita non preparata, senza allenamenti veri. Galbiati si merita il massimo anche in una partita dove molti dei suoi hanno fatto male davvero, cominciando da Hommes che ci piace tantissimo.
- 8 Al giovane talento AKELE che servirà anche ad Azzurra tremebonda perché contro la sua ex Cremona, in una partita iniziata con qualche errore, quando bisognava ridare a Treviso qualcosa, dopo essersi fatti rimontare 23 punti, lui ci ha messo tutto, anche il tap-in crudele.
- 7 A Lele MOLIN per non aver vacillato con questa Trento che cambia umore troppo spesso, per non aver lasciato spazio ai sentimenti di tutta Trento verso il Buscaglia delle due finali scudetto. Bella prova staccandosi dalla stupida palude delle retrocessioni.
- 6 A Cecilia ZANDALASINI, azzurra, unica italiana, al momento, ad essersi guadagnata la grande Europa avendo raggiunto le finali di coppa con il Fenerbahce Istanbul dove gioca.
- 5 AI TIRATORI che fanno diventare amore tossico questo basket, che ci lasciano senza saliva sbagliando partite importanti: Punter e Rodriguez per Milano, Teodosic e Belinelli nella Virtus, Delfino a Pesaro, Mian a Cremona, Smith con Cantù ma lista è lunghissima. Sarà il tempo e magari anche l'allenamento.
- 4 Alle SQUADRE GRECHE di Eurolega perché con il loro scarso rendimento a porte chiuse hanno dimostrato che troppo volte chi arbitrava e giudicava li ha lasciati giocare in sei, magari in sette sul campo dove ce ne stanno cinque. Poi la rissa dopo derby, con auto bruciate, a Salonico, spiega tante altre cose.
- 3 A TRIESTE, messa a pane e acqua da una bellissima REYER, per aver costretto Dalmasson a dire la verità: smascherata una mentalità sbagliata, messa a nudo una tecnica fragile.
- 2 A Christian DIGIULIOMARIA, coraggioso nocchiero per la Cantù rimasta senza allenatore, se ricorderà con dolore una partita dove la squadra di Roberto Allievi si è battuta alla grande. Da giocatore era bravo, ma spesso saturnino, insomma volava in altri pianeti, come allenatore lo vogliamo al meglio per il vivaio dove Cantù deve ritrovare la sua anima.
- 1 Alle PARTITE PROLUNGATE per specchiarsi al VAR, per disastri generali tipo Cremona dove ci hanno davvero stupito i molti sulle tribune senza distanziamento, senza mascherine, almeno per insultare gli arbitri come si è visto davanti agli sbalorditi Trigari e Meneghin.

• 0 A FIP e LEGA per l'ennesima volta: a voi sembra un campionato regolare, arbitrato bene, giocato da chi ha potuto allenarsi e prepararsi al meglio? Se è così allora andremo negli Emirati col Valli campione.